



INTRODUZIONE

Sappiamo che le Bibbie che si vendono un po' ovunque sono state tradotte dall'originale ebraico antico, l'aramaico e il greco ellenistico. Nei tempi più remoti questo avveniva da parte di singole persone, studiosi qualificati in queste lingue; ne cito qualcuno: Girolamo, Wycliff, Tyndale, Lutero, Melantone, Diodati, Tischendorf, Luzzi, ecc. Ai giorni nostri, nel campo teologico, l'opera di traduzione è condotta prevalentemente da un gruppo specializzato di professionisti, cioè di un'équipe. Trattasi di un numero considerevole composto da valenti traduttori che collaborano insieme. Al loro progetto si trovano esponenti provenienti dalle varie confessioni cristiane, cattoliche, protestanti, ebraiche, anglicane, ortodosse e altre ancora. Il loro lavoro collettivo, cosiddetto interconfessionale, ha un carattere collegiale, ecumenico, e fin lì possiamo concordare che si possa collaborare nel rendere fruibile la Parola di Dio nelle varie lingue conosciute. Il lavoro ultimo reso da un team di questo tipo potrebbe allontanare il sospetto che si siano potute infiltrare tra i testi delle vedute di parte e di interesse di qualcuno. Tuttavia, alla prova dei fatti, crediamo che quest'azione di sinergia non sia una garanzia sufficiente per riconoscerne la loro neutralità e affidabilità.

Nell'incipit di ogni Bibbia sta più o meno scritto quale sia il riferimento che fa capo alla traduzione, tipo questo: *Nuova Riveduta sui testi originali*, oppure: *Nuovissima versione sui testi originali*. Le società bibliche storiche che traducono e stampano in tante lingue, divulgano milioni di copie della Bibbia in tutto il mondo. La loro missione svolta è pregevole. Le cifre delle vendite effettuate che ci restituiscono sono lusinghiere e lasciano sperare in un crescente e costante apprezzamento della Bibbia. Nel passato, per contrapposizione dottrinale, la loro opera è stata ostacolata dalla chiesa di Roma con bolle di scomunica papale perché di matrice protestante. Segnalo che alcune bolle papali antiche scritte su pergamena con relativi sigilli vengono ora offerte all'asta...

Alle Bibbie e traduzioni siamo tutti obbligatoriamente assoggettati e dobbiamo fare affidamento perché non siamo degli esperti. Per ottenere dei buoni risultati individuali di spiritualità è necessario, se non indispensabile, impegnarsi ad usare bene lo spirito critico, come pure il buon senso per arrivare ad una sobria valutazione. La disciplina dell'interpretazione biblica viene chiamata *ermeneutica* e si applica a tutto ciò che è di difficile comprensione. La materia di studio di questa disciplina è altamente complessa. Che ci siano cose difficili a capirsi nelle epistole, lo aveva già preannunciato l'apostolo Pietro con queste parole: **«...come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture»**. 2 Pietro 3:15,16; NR 2006

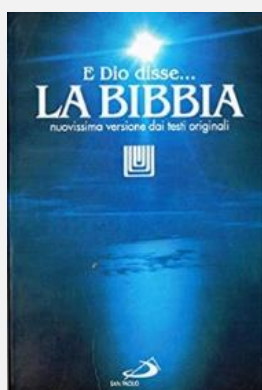
Le precauzioni da adottare nell'indagine biblica

Le traduzioni che ci vengono offerte in commercio possiamo accettarle nella misura in cui sono vere traduzioni e non frutto di una manipolazione studiata a tavolino come di fronte ad una scacchiera dove si spostano i pezzi secondo una certa logica. Pertanto, ci riserviamo il diritto di metterle a confronto, le une con altre, quando abbiamo dei dubbi. Questa precauzione è da adottare sia per le traduzioni protestanti (le più numerose), come quelle cattoliche. Una cosa però che non possiamo accettare è quando il traduttore incaricato diventa strumento di propaganda per promuovere il proprio credo religioso a cui fa parte. Nel caso non sia di per sé chiaro e cristallino il testo che abbiamo di fronte, una buona regola per tutti è quindi quella di consultare almeno 4-5 versioni, possibilmente, anche in altre lingue, per afferrarne il vero senso. Le annotazioni e i commenti a piè di pagina della Bibbia possono possedere qualche utilità, ma personalmente ritengo che non siano indispensabili, in quanto rischiano di allontanare la nostra mente dal concetto che vorremmo espletare portandoci fuori strada. Spesso hanno l'effetto contrario perché pesanti e complicate al comune lettore.

Fine introduzione

Avviamoci a scoprire perché ho intitolato lo studio **Traduzione o travisamento?** Lo scopo di questa mia indagine è volta a dirigere la nostra attenzione verso un noto passaggio della Bibbia, la cui voce è stata alterata con intenzione (ce ne sono decine di altri che sarebbero degni di mettere al vaglio). Traspare l'interesse di trasmettere al lettore una traduzione contenente un concetto, con il quale - chi è familiare con la lettura della Bibbia - non può assolutamente concordare. Perché no? Quello che ci autorizza a crederlo, lo scopriremo nel corso della nostra ricerca che faccio seguire. Il testo biblico, del quale ci occuperemo in questa sede, è **rappresentativo per molte altre versioni testualmente identiche** succedute ben oltre la data del 2008:

2 PIETRO 1:20,21



Non corretta, traduzione blu criticabile

Conferenza Episcopale Italiana (CEI 1974, CEI 2008)

²⁰ Sappiate anzitutto questo: **nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione**, ²¹ poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

IL CONTESTO NARRATIVO

Lettera pastorale di Pietro per confermare le verità proclamate

All'apostolo Pietro stava a cuore di ricordare ai destinatari della sua lettera pastorale, quanto avesse già predicato loro in una precedente occasione in loro presenza. Riteneva necessario rievocare per iscritto l'evento accadutogli sul monte Tabor. Infatti, lui stesso insieme agli altri due discepoli Giovanni e Giacomo, ebbero il privilegio di

vedere la trasfigurazione di Cristo mentre parlò ad Elia e Mosè. In quella circostanza tutti e tre i discepoli udirono la voce di Dio Padre (2 Pietro 1:16) che confermava la missione del Figlio. Per sfatare l'insorgere di qualche dubbio dice: **“non siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà”**. NR 2006, cfr. Luca 9:28-36.

Poi, Pietro prosegue nelle sue raccomandazioni puntualizzando (vers. 19): **«Abbiamo inoltre la parola profetica più salda, farete bene a prestarle attenzione, come ad una lampada in un luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori»**. NR 2006

Subito dopo l'apostolo continua a sviluppare il suo pensiero con un crescendo dichiarando: **«Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione»**. CEI 1974/2008. In questa frase evidenziata in blu è celato il falso concetto che si vuole trasmettere al lettore di proposito, intenzionalmente.

Purtroppo, ho riscontrato che proprio in questo punto anche la traduzione protestante La Nuova Diodati (LND) traduce similmente: **«Sapendo prima questo: che nessuna profezia della Scrittura è soggetta a particolare interpretazione»**. In questa maniera si allinea nell'errore fatto dalla versione CEI. E questo ci dispiace assai.

Come abbiamo demarcato, il contesto tracciato da Pietro è oltremodo chiaro, anzi chiarissimo, nessuno può permettersi di ignorarlo. Il perno attorno al quale ruota tutto il discorso di Pietro è la parola profetica che resta più sicura, ancora più salda della scena che ha vissuto sul monte vedendo la glorificazione di Cristo. La sua esperienza fu talmente impressa nella sua mente che non poteva fare a meno di raccontarla ogni volta che ne ebbe l'opportunità di rievocarla.

IL CONCETTO TRAVISATO DI PROPOSITO

In questa traduzione CEI si vuole spingere ad un certo costrutto. Quale? Si vorrebbe fare credere **che la Bibbia stessa non autorizzi l'interpretazione del suo messaggio profetico, in maniera privata o personale**.

Quello che vorrei affermare con forza è che per comprendere la Bibbia non servono particolari autorizzazioni o investiture ecclesiastiche (Imprimatur) perché la libertà individuale di coscienza e di pensiero è un diritto inalienabile che nessuno può scavalcare, né l'autorità civile e tantomeno quella religiosa. Dio stesso è il primo a rispettare la libertà di scelta dell'uomo che gli ha conferita quando l'ha creato nell'Eden,

ma ci sono alcune cose che odia severamente. Eccole elencate (Proverbi 6:16-19):



«Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne e chi semina discordie tra fratelli». NR 2006

La privata spiegazione: cosa significa?

Cosa si intende fare credere traducendo che le Scritture dei libri profetici **non vengano usati a privata spiegazione**? Si vuole dire con ciò che l'autorità di interpretazione delle profezie sia delegata esclusivamente al magistero della Chiesa cattolica e ai suoi esponenti? Tradotto in questo modo, ci vuole trasmettere proprio questo, in quanto la chiesa cattolica è molto gelosa delle sue dichiarate prerogative divine. Dobbiamo di conseguenza supporre che il libro della Genesi, l'Esodo, l'Ecclesiaste e molti altri libri ancora, non essendo di natura profetica, ma narrativa e sapienziale, sarebbero allora concessi "alla privata" interpretazione? Assolutamente no, nel divieto si vorrebbe fare entrare tutta la Scrittura (AT + NT) nello stesso calderone. Qui c'è qualcosa che non quadra in questa traduzione CEI. Sappiamo che essa è riconducibile alla traduzione della Vulgata in latino a cura di monsignor Antonio Martini (1720-1809), del quale riporterò più avanti una sua annotazione.

Nella fattispecie del discorso petrino - nella traduzione CEI - è stata persa la continuità del suo pensiero. Che cosa voglio dire con ciò? Ad un certo punto è stato spostato l'accento sul comportamento capriccioso del lettore, mentre l'oggetto dominante del discorso di Pietro è la priorità della Scrittura che doveva essere enfatizzata e non altro. Nella traduzione CEI - mettendo al centro il rapporto assunto dal lettore con essa di interpretare di testa sua le profezie - **è l'individuo che viene biasimato, rendendolo colpevole di individualismo. Da questo assunto di privata azione d'interpretazione** (quasi una mossa libertina) parte la vecchia e ridondante accusa cattolica verso i protestanti. Quale? Che questi, essendosi allontanati dalla madre chiesa, con la loro variegata interpretazione "capricciosa" della Bibbia abbiano fatto sorgere nel tempo una miriade di confessioni e denominazioni cristiane frammentate e disunite tra di loro (**mostri di religione**, li chiama Antonio Martini). Questo spirito individualista sarebbe la cancrena che ha prodotto le separazioni nel cristianesimo.



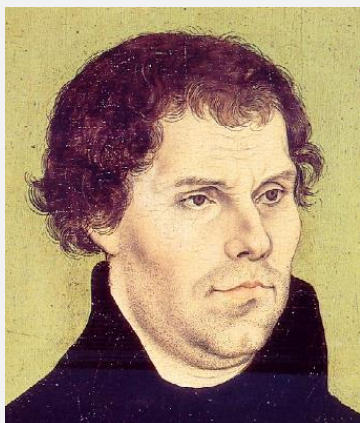
Una traduzione di questo tipo, come ce la offre la CEI, è evidentemente tendenziosa, e noi come Avventisti del Settimo Giorno la rigettiamo con onore, preferendone delle altre più oneste che si possono trovare. Il fine di questa traduzione è **di porre il Magistero della chiesa cattolica al di sopra di ogni altra legittima autorità che non**

sia la sua, cosa che ha ripetutamente dichiarato nei secoli di esserlo, fino ad arrivare all'assurdo dogma dell'infallibilità pontificia (sancito da Pio IX nel 1870).

Foto: 20 baiocchi d'argento del 1865 con l'immagine di papa Pio IX.

Fonte: www.numismaticavaresina.it

Non va dimenticato che la chiesa cattolica per mezzo di papa Paolo IV già nel lontano 1559 pubblicò un lungo elenco di libri proibiti, quindi censurati per i cattolici di quel tempo (Index Librorum Prohibitorum) per riaffermare la sua elezione divina pronunciata da Gesù: **"Io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa..."**. (Matteo 16:18).



In questo indice si sentenziava che tutto quanto non si allineava alle direttive e ai dogmi della chiesa cattolica veniva ascritto come **esecrabile zizzania di errori**, eresie da combattere perché erano una grave minaccia per l'integrità della dottrina della chiesa. Non abbiamo il tempo per entrare in merito per conoscere quali fossero i libri proibiti di leggere, stampare, possedere, diffondere. Tra questi vi erano elencate 45 edizioni della Bibbia di matrice protestante e calvinista. Siamo dunque al tempo del concilio tridentino della controriforma (1545-1563) che osteggiava la vera riforma di **Martin Lutero**, la quale mirava alla libera circolazione della parola scritta in tedesco, nella lingua nazionale del popolo. Va però ricordato che proprio in questi tempi nacque anche "l'esecrabile" *Inquisizione del Sant'Uffizio*, capeggiata dai domenicani e dai gesuiti. Fu soppressa dalla chiesa cattolica solo nel 1966 e sostituita dalla Congregazione per la dottrina della fede.

Foto: Martin Lutero a 44 anni in un dipinto di Lucas Cranach, il Vecchio.

Fonte: www.studiarapido.it

Nelle mie ricerche sulla rete ho trovato la traduzione originale del card. Martini, letta ancora oggi nelle liturgie domenicali. Dalle sue parole traspare lo spirito che lo guidava perché nelle sue annotazioni che fanno riferimento al versetto 20 di 2 Pietro, capitolo primo, il monsignore fiorentino pronuncia queste severe parole di condanna: **«Nessuno le esponga [le profezie] secondo il suo proprio privato sentimento o secondo il privato suo spirito e giudizio. (...) Alla Chiesa adunque (come dice il santo Concilio di Trento) ha lasciato Cristo l'autorità di giudicare del vero senso delle scritture, e ad essa ha dati i santi dottori, i quali dei sentimenti di lei fanno a noi fede in tutto quelle, che o i dogmi concerne o le regole della vita cristiana. I moderni eretici non potranno in alcun modo ripararsi giammai da questa sentenza di Pietro...** Antonio Martini, *Nuovo Testamento*, tomo VI, Venezia, 1823.

IL VERO SIGNIFICATO DEL TESTO IN ESAME

(2 Pietro 1:20,21)

Vediamo un poco come si deve comprendere rettamente il passaggio. Nelle parole dell'apostolo Pietro si evince il pensiero che i testi profetici (e non solo questi, evidentemente, ma anche i rimanenti non profetici) non sono stati redatti per un impulso umano o una spinta particolare dell'uomo che li scrisse, ma fu Dio stesso, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo, a "muovere, spingere" questi uomini di Dio a mettere per iscritto quegli eventi storici, i quali Egli voleva che fossero proclamati al mondo intero. **Qui non si parla dell'interpretazione generale privata dei testi biblici che va vietata e negata al normale credente, come vorrebbe fare credere il Magistero della Chiesa cattolica**, ma ci vuole fare capire che il corpo dei testi sacri profetici non è opera della sapienza e del talento umani, nemmeno proviene da proprie congetture e vedute personali, ma è di origine divina. Quindi, al centro del pensiero di Pietro è **l'ispirazione divina delle Sacre Scritture** dell'AT (il Nuovo Testamento non esisteva ancora nelle forme attuali), non l'uso che se ne sarebbe stato fatto. L'apostolo

Paolo ricalca questo pensiero dominante quando scrive a Timoteo (2 Timoteo 3:16): **«Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, ad educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona».**

Sempre l'apostolo Paolo, quando scrive ai Corinzi, nella sua seconda lettera scrive delle cose che rendono il significato del dono di profezia ancora più chiaro. Colui che profetizza non vuole dire che sta annunciando esclusivamente delle cose che debbono avvenire nel prossimo o lontano futuro, ma piuttosto che pronuncia parole di edificazione, di insegnamento, di correzione (2 Corinzi 14:1,3,4): **«Desiderate ardentemente l'amore, non tralasciando però di ricercare i doni spirituali, principalmente il dono di profezia. ... Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione, di consolazione ... ma chi profetizza edifica la chiesa».** Il dono di profetismo biblico ha valenza per iscritto, ma anche orale.

Personalmente, non conosco nessun libro della Bibbia (AT e NT), dove vi sia all'interno un divieto, un ammonimento di sorta che ponga dei limiti alla personale interpretazione e indagine. L'Apocalisse è pure un libro altamente profetico. Conosco però molto bene quel passaggio di chiusura del libro che dice qualcosa di molto più importante che non lascia alcun dubbio come si debba interpretarlo, perché è chiaro da sé. Esso non necessita di una particolare interpretazione, né da parte cattolica, né da parte protestante (Apocalisse 21:18-19). Eccolo: **«Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro».** NR 2006



Un altro libro tipicamente profetico è quello di **Daniele** che noi Avventisti del Settimo Giorno ci onoriamo di conoscere bene e ne promuoviamo la sua conoscenza al mondo intero.

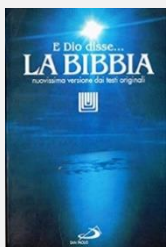
Spesse volte gli scritti o le visioni dei profeti non erano nemmeno compresi da loro perché abbracciavano tempi così lontani nei secoli che essi stessi erano estranei alle realtà annunciate. Un esempio della loro difficoltà di comprensione si trova in questo interessante passaggio del profeta Daniele, nell'ultimo capitolo. Egli, dopo aver ascoltato in una visione il dialogo tra due esseri celesti sulle rive opposte di un fiume, interPELLA uno di essi perché qualcuno di loro **gli potesse spiegare** (interpretare) **la visione ricevuta perché non ne aveva capito il senso.** Daniele 12:8-10; NR 2006

«Io udii, ma non compresi e dissi: «Mio signore, quale sarà la fine di queste cose?» Egli rispose: «Va, Daniele, perché queste cose sono nascoste e sigillate sino al tempo della fine. Molti saranno purificati, imbiancati, affinati; ma gli empi agiranno empicamente e nessuno degli empi capirà, ma capiranno i saggi».

CONCLUSIONE

Per concludere la mia riflessione faccio una proposta, sperando che molti la possano gradire e cogliere positivamente. Metto in sequenza due versioni: la prima è quella traduzione travisata di 2 Pietro 1:20,21, mentre la seconda sarebbe la mia versione in italiano che desidererei trovare nel futuro in tutte le Bibbie in commercio. Non sarà ispirata, **ma andando al cuore del discorso fatto dall'apostolo Pietro, fa veramente la differenza con altre traduzioni in commercio.** Giudicate voi stessi se sia corretta.

DUE TRADUZIONI A CONFRONTO



Traduzione travisata (CEI 2008):

²⁰ Sappiate anzitutto questo: **nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione,** ²¹ poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio. 2 Pietro 1:20,21



La mia traduzione che propongo:

²⁰ Sappiate prima di tutto questo: **che nessuna profezia della Scrittura sorge da un desiderio proprio del profeta;** ²¹ infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo. 2 Pietro 1:20,21

Cari amici: se volete accettarla così, ne sarei oltremodo felice perché ci guadagniamo tutti, protestanti e cattolici. Il nuovo senso che danno **queste mie parole in rosso,** potrebbero annullare le perplessità, l'abuso e le ingiustizie che si sono creati attorno a questo passo nei secoli passati fino ad oggi, facendogli giustizia. Anche le barriere dottrinali tra le chiese cristiane che si sono costruite inutilmente attorno ad esso verrebbero meno e la fiducia nella Parola di Dio aumenterebbe di sicuro in molti cuori!

FINE

Lettura consigliata per l'approfondimento



† **Monsignor Cosmo Francesco Rупpi** scrisse nel 2006 un articolo su *Famiglia cristiana* dal titolo: *Quale rapporto esiste tra la Sacra scrittura e la Tradizione?* A questo articolo ho dedicato nel 2017 una riflessione critica di sette pagine che vi propongo di leggere. Si allaccia in un certo senso a quanto ho messo in discussione qui. Il titolo è: **Il pozzo della verità non è bicanale.**

Lo potete scaricare [qui](#).

luisetti46@gmail.com/14-11-2018/<https://www.letteraperta.it/>